

SCHEDA

CD - CODICI

TSK - Tipo scheda	OA
LIR - Livello ricerca	I
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	01
NCTN - Numero catalogo generale	00142140
ESC - Ente schedatore	S67
ECP - Ente competente	S67

RV - RELAZIONI

RSE - RELAZIONI DIRETTE

RSER - Tipo relazione	scheda storica
RSET - Tipo scheda	OA

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	statua
OGTV - Identificazione	opera isolata

SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione	angelo adorante
------------------------	-----------------

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	Italia
PVCR - Regione	Piemonte
PVCP - Provincia	TO
PVCC - Comune	Torino

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

UBO - Ubicazione originaria	OR
-----------------------------	----

DT - CRONOLOGIA

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo	sec. XVIII
DTZS - Frazione di secolo	metà

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da	1740
DTSF - A	1760
DTSL - Validità	ca.
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica
DTM - Motivazione cronologia	contesto

AU - DEFINIZIONE CULTURALE

AUT - AUTORE

AUTS - Riferimento all'autore	cerchia
AUTR - Riferimento all'intervento	esecutore
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
AUTN - Nome scelto	Plura Carlo Giuseppe
AUTA - Dati anagrafici	1665 ca./ 1737
AUTH - Sigla per citazione	00001839

MT - DATI TECNICI

MTC - Materia e tecnica	legno/ scultura
MTC - Materia e tecnica	gesso/ modellatura/ pittura

MIS - MISURE

MISA - Altezza	107
MISL - Larghezza	61
MISP - Profondità	72
MIST - Validità	ca.

CO - CONSERVAZIONE**STC - STATO DI CONSERVAZIONE**

STCC - Stato di conservazione	discreto
STCS - Indicazioni specifiche	cadute della gessatura sul capo, le ali, le braccia e la mano sinistra

DA - DATI ANALITICI**DES - DESCRIZIONE**

DESO - Indicazioni sull'oggetto	Statua a tuttotondo. L'angelo, con il ginocchio sinistro piegato aderente al basamento, costituito da vaporose nuvole, e la gamba destra leggermente allungata indietro, si volge verso l'altare, tenendo la mano destra sul petto e il braccio sinistro sollevato. La veste, molto panneggiata, si rimbocca sul fianco sinistro e tra le gambe lasciando trasparire la forma della gamba sinistra. Spesse ciocche incorniano il volto, lasciando scoperta parte delle orecchie. Le ali aperte hanno grosse piume modellate singolarmente.
DESI - Codifica Iconclass	11 G 25
DESS - Indicazioni sul soggetto	Figure: angelo. Abbigliamento religioso.
	Benché si tratti di una scultura non prevista nei disegni di Baroni di Tavigliano, la sua esecuzione, insieme a quella della statua che l'affianca, è da collegarsi verosimilmente all'arredo dell'altare, sia per la postura degli angeli, che per i rimandi stilistici con le statue poste sulla trabeazione superiore. La statua in esame riprende, infatti, lo stesso gesto di adorazione assunto dall'angelo soprastante (0100142138). Bisogna precisare, tuttavia, che le analogie con questi ultimi non sono così stringenti da stabilire un'identità di mano, ma piuttosto una stessa orbita di appartenenza. L'artefice della statua in esame e di quella che l'affianca pare essere condizionato, come si ravvisa negli angeli soprastanti, dall'operato di Carlo Giuseppe Plura: alcune analogie si possono forse ravvisare con due sculture a lui

NSC - Notizie storico-critiche

attribuite da Andreina Griseri, rappresentanti San Giovanni e la Madonna dolenti, realizzati in marmo, provenienti da Santena e ora conservati presso il Museo Civico di Torino (in particolare, la Madonna, L. Mallè, 1963). Il gesto di adorazione, il volto supplicante in un'espressione di intenso patetismo sono forse le affinità più immediate, insieme ai delicati lineamenti del volto. Negli angeli della SS. Trinità la resa, sia dei dati fisionomici, che, con maggiore evidenza, del panneggio, è però più morbida, meno efficace e non solo per la diversità del materiale impiegato: lo scultore della SS. Trinità ripiega su alcune semplificazioni, risolvendo in modo compendiario le pieghe incanalate, spigolose che caratterizzano l'operato del Plura e quello dell'autore delle statue soprastanti, mostrando, inoltre, alcune difficoltà nel modellare le braccia tornite e soprattutto i piedi e le mani (si noti la grossolanità della mano destra, tale da far sospettare un intervento più tardo, che sembra però smentito dall'analisi diretta dell'oggetto). Sono limiti che si riscontrano anche negli angeli atteri posti ai lati dell'altare prospiciente, sebbene si ipotizzi in questo caso la presenza di un diverso scultore. L'esecuzione sembra collocarsi cronologicamente in stretta successione ai lavori di rivestimento marmoreo della cappella. La Confraternita della SS. Trinità fu fondata nel 1577 nella chiesa di S. Pietro del Gallo, trasferita nel 1598 presso la chiesa di S. Agnese. In questi anni la moglie del pittore Carracha aveva donato alla chiesa di S. Pietro la tavola della Madonna del Popolo, poi rivendicata dalla parrocchia di S. Pietro e dalla Confraternita della SS. Trinità, e ora conservata presso l'altare sinistro della chiesa. In questa stessa epoca la Confraternita bandì un concorso per la costruzione della chiesa, ma non essendo rimasta soddisfatta dell'esito attribuì l'incarico ad Ascanio Vitozzi, già iscritto alla Confraternita e successivamente sepolto nella chiesa. Nel 1606 la chiesa fu aperta al culto, anche se mancante ancora della cupola. Nel 1627 furono immessi i Teatini, secondo il desiderio del Card. Maurizio, priore della compagnia, e tre anni dopo furono costretti ad andarsene. Nel 1635 si iniziò la sistemazione dell'altare della Madonna del Popolo, finanziata dal confratello Silvestro Monteoliveto, sepolto nella chiesa, che incaricò dei lavori Carlo Castellamonte. L'anno precedente la cappella antistante, dedicata ai SS. Stefano e Agnese, era stata concessa all'astigiano Marcantonio Gambetta. La cupola fu compiuta soltanto nel 1664. Nel 1699 fu iniziato l'altare maggiore, eseguito dal luganese Francesco Aprile sul modello di Giovanni Valle. Nel 1707 fu eseguito il pavimento, su disegno dell'ingegner Bertola, sostituito poi tra il 1848 e il 1850. Entro i primi due decenni del XVIII secolo venne eseguita la decorazione a stucco del coro, destinata a fungere da cornice ad una galleria di dipinti, con l'ovato della Trinità di Daniel Seiter e due sculture di Carlo Antonio Tantardini. (segue in OSS)

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica

proprietà Ente religioso cattolico

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere

documentazione allegata

FTAP - Tipo

fotografia b/n

FTAN - Codice identificativo

SBAS TO 151644

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Mallé L.
BIBD - Anno di edizione	1963
BIBN - V., pp., nn.	v. II, p. 39
BIBI - V., tavv., figg.	v. II, t. 27

AD - ACCESSO AI DATI**ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI**

ADSP - Profilo di accesso	3
ADSM - Motivazione	scheda di bene non adeguatamente sorvegliabile

CM - COMPILAZIONE**CMP - COMPILAZIONE**

CMPD - Data	1996
CMPN - Nome	Arena R.
FUR - Funzionario responsabile	Mossetti C.

RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE

RVMD - Data	2005
RVMN - Nome	Panzeri M.

AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE

AGGD - Data	2007
AGGN - Nome	ARTPAST/ Palmiero M. F.
AGGF - Funzionario responsabile	NR (recupero pregresso)

AN - ANNOTAZIONI